

UN GRANDE MAESTRO

Domenica 1 aprile 2018, giorno di festa e di Resurrezione, ci ha lasciati Ambrogio Leopardi, prima di tutto un carissimo amico e Istruttore Nazionale di Alpinismo oltre che più volte Direttore della Scuola Intersezionale di Alpinismo e Scialpinismo Val Ticino "Remo Gulmini".

La malattia che da tempo minava il suo fisico, ma non il suo spirito, ha avuto alla fine il sopravvento e per noi ora c'è un vuoto enorme che lascia senza parole, anche se Ambrogio è "risorto" dai tormenti, dalle pene, dalle sofferenze che il male gli procurava con quella forza e coraggio che lui ha sempre saputo trovare.

Un grande alpinista, Ambrogio, che si avvicina alla montagna come altri della sua generazione che vogliono andare oltre, scoprire nuovi orizzonti verticali. Non bastano più le gite in montagna con la Sezione CAI (Ambrogio era socio di quella di Magenta), ora c'è la voglia di mettere le mani sulla roccia, provare l'ebbrezza dell'esposizione al vuoto, trovare l'equilibrio giusto per salire dove sembra impossibile. Da qui l'esperienza con la Scuola Val Ticino, con grandi maestri, alcuni dei quali ci hanno lasciati, e altri che, per motivi d'età, non insegnano più. Ambrogio è determinato, impara rapidamente le tecniche di arrampicata, è elegante e sicuro nel suo progredire. Nasce così una passione fortissima che lo porta, gradino dopo gradino, a diventare Istruttore Nazionale di Alpinismo. Un traguardo non facile, ambito, che richiede sacrifici non da poco: studio, uscite il sabato e la domenica, esami, aggiornamenti, allenamento, tralasciando a volte gli impegni familiari e gli svaghi con gli amici di pianura. Il legame con la Scuola è forte.

Ora come i suoi maestri è pronto a trasmettere le sue conoscenze, le sue abilità tecniche ad altri. E Ambrogio non si tira indietro: dirige o segue come istruttore Corsi di Alpinismo, Alta Montagna, Cascade di Ghiaccio sempre con rigore e passione e aperto a tutte le novità che la pratica in montagna offre. L'ho conosciuto bene quasi 20 anni fa, quando ho iniziato ad occuparmi anch'io della Scuola. Quando arrivava alle riunioni era sì allegro e cordiale con tutti, ma sempre misurato, a volte troppo serio, tanto che alcuni potevano pensare fosse un poco scorbutico. Niente affatto: Ambrogio quando si trattava di parlare di Scuola era diretto, a volte troppo, concreto, lui dava risposte e le pretendeva dagli altri. Le regole, quelle etiche dell'andare in montagna, e quelle tecniche della pratica di istruttore dovevano essere rispettate. Era più allergico a volte alla gerarchia, ma non agli impegni assunti, alla parola data. Ma soprattutto quello che diceva era sempre fondato su conoscenze e motivazioni precise, frutto di approfondimento e meditazione.

Nel 2014 la Scuola Val Ticino festeggiava i 40 anni di fondazione e fu chiesto agli istruttori di scrivere un pensiero, un articolo sulle loro esperienze in montagna. Ambrogio tergiversava con la scusa di non esser avvezzo a scrivere, ma alla fine lo fece. Ecco uno stralcio significativo: *"Ricordavo proprio in questi giorni quanto sia importante, almeno per me, fare l'istruttore, trasmettere le mie esperienze tecniche ed umane a persone che si avvicinano a questa attività. Come sia bello e gratificante vedere che gli allievi progrediscono e migliorano in funzione di quello che insegni, vedere che riescono a salire pareti che tu non hai mai potuto o non sei mai riuscito a salire. Sapere che questo è anche un pochino merito tuo e che una parte di te è con loro in quel momento è una cosa bellissima che mi fa continuare"*.

Non che le cose siano sempre state facili per Ambrogio, che aveva un lavoro impegnativo, una famiglia da seguire e da far crescere, tanto che c'è stato un periodo durante il quale non ha voluto assumere impegni onerosi nella Scuola. Nel 2013 la rinascita. Leggiamo ancora dal suo scritto: *"Sono 40 anni che è stato*

fondata la Scuola Val Ticino, un anno particolare, specialmente per me, di una nuova rinascita spronato da quelle persone con cui ho condiviso e alle quali spero di avere trasmesso tanto. Ho ripreso a fare attività intensamente: un anno in cui, dopo tanto tempo, ho vissuto le stesse sensazioni, le stesse emozioni di 30 anni fa quando iniziavo a muovere i primi passi da istruttore. Un anno in cui ricordare chi mi ha portato ad essere, alpinisticamente e a livello umano, quello che sono: il mio MAESTRO di montagna che ora non c'è più e a cui dedico tutto quello che sono riuscito a fare in ambito montano, come alpinista, come uomo e come istruttore della Scuola".

Poi la malattia. Ambrogio l'ha affrontata con coraggio, consapevolezza, serenità. Non potendo più scalare si è dedicato allo studio della cornamusa e partecipava entusiasta ai raduni di suonatori con tanto di impeccabile costume scozzese. Suoni malinconici e gioiosi, intensi e dolcissimi che rimandano ai paesaggi aspri e meravigliosi delle Highlands scozzesi sferzate dal vento e dalle intemperie. Paesaggi selvaggi, severi come le nostre montagne, ma altrettanto coinvolgenti ed emozionanti. E il mondo che Ambrogio amava era fatto di roccia, ghiaccio, neve, vento, sole a picco e gelo pungente.

Ora le cornamuse suonano per te, il nostro MAESTRO che amava la libertà, la lealtà, l'amicizia, l'amore e il rispetto per la montagna e per le persone. Un *braveheart*, un cuore coraggioso come il patriota scozzese, col quale abbiamo avuto il privilegio di condividere parte del nostro cammino.

Renzo Bassi

Past President Scuola Val Ticino